



CITTA'

VARESSE

GIARDINO



2 l'antico borgo e le sue castellanze





L'ANTICO BORGO	Pag.	5
<i>Palazzo Estense</i>	»	7
<i>Piazza Monte Grappa</i>	»	10
<i>Chiesa di San Giuseppe</i>	»	11
<i>Corso Matteotti</i>	»	12
<i>Basilica di San Vittore</i>	»	16
<i>Battistero di San Giovanni Battista</i>	»	18
<i>Chiesa di Sant'Antonio Abate</i>	»	20
<i>Villa Mirabello</i>	»	21
CASTELLANZE E RIONI	»	23
<i>Casbeno</i>	»	23
<i>Biumo Inferiore</i>	»	25
<i>Biumo Superiore</i>	»	26
<i>San Fermo</i>	»	29
<i>Giubiano</i>	»	30
<i>Bosto</i>	»	31
<i>Capolago</i>	»	32
<i>Cartabbia</i>	»	32
<i>Masnago</i>	»	33
<i>Velate</i>	»	35
<i>Sant'Ambrogio Olona</i>	»	36
<i>Bizzozero</i>	»	37





L'ANTICO BORGO E LE SUE CASTELLANZE



Anticamente la fisionomia di Varese comprendeva il borgo, col centro civile e religioso, e le sei Castellanze ad esso collegate.

Il borgo era suddiviso in 7 castellanze: Giubiano, Bosto, Casbeno, Biumo Inferiore e Superiore, Cartabbia e Bizzozero. Le Castellanze erano nuclei extra-urbani, quasi tutti sorti sui colli, autonome in quanto possedevano chiese, mulini, vecchie cascine e osterie, tuttavia non erano indipendenti dal borgo, sia dal punto di vista civile che religioso e formavano con esso un corpo unico e indivisibile: cioè *"Varese e le sue Castellanze"*.

Un tempo questi agglomerati di case erano separate dal centro ma col passare degli anni sono state inglobate al tessuto urbano della città.

Varese divenne capoluogo di Provincia nel 1927, il territorio comunale si ampliò e vennero incluse anche le castellanze. Il centro cittadino subì una radicale metamorfosi: Piazza



Porcari e parte del nucleo tardo-medioevale furono "sventrati" per far posto alla moderna Piazza Monte Grappa, ove troviamo palazzi in stile Littorio come il Palazzo della Camera di Commercio e altri palazzi privati.

La piazza si trova a pochi metri da Porta Campagna e dal Palazzo Estense, sede dell'attuale Municipio.



CENTRO STORICO



l'antico borgo
e le sue castellanze

Palazzo Estense Via Sacco



Da Palazzo Estense si snoda l'itinerario per il *centro storico*. Si tratta di un breve "viaggio" all'interno del borgo cittadino, con la visita dei principali monumenti e giardini.

Il Palazzo Estense fu costruito tra il 1766 e il 1771 da Giuseppe Bianchi, come ampliamento del preesistente Palazzo Orrigoni e fu residenza di Francesco III d'Este nel periodo della sua Signoria.

Grazie a palazzo Estense e alle numerose ville settecentesche tutte con splendidi giardini all'italiana, Varese fu definita la piccola Versailles di Milano.

Tra i parchi Varesini quello di Palazzo Estense è di notevole bellezza: il giardino in stile italia-



no, con elementi di ispirazione francese, è caratterizzato da un ampio "parterre", una grande "vasca" e sentieri bordati da carpini che salgono fino alla cima della collina, da dove si gode uno splendido panorama. Il giardino fu costruito in concomitanza con il palazzo, sotto la direzione di Giuseppe Bianchi e del Duca d'Este, ma terminò qualche anno più tardi. Per soddisfare le esigenze del duca, una parte del parco fu allestita a roccolo per l'uccellazione, mentre un altro settore venne dedicato agli orti.

All'edificio, e al parco, si accede tramite il portone d'onore.



La facciata più interessante del palazzo è quella rivolta verso il giardino: ha forme misurate, tipiche dello stile "barocchetto" lombardo, con cornici marcapiano in bianco che contrastano con il rosa dell'intonaco. Sul frontone è posta una meridiana sormontata dall'aquila estense.





La facciata esterna, invece, è semplice e lineare, con influssi neoclassici. Degni di nota sono i tre portali d'ingresso, posti a uguale distanza l'uno dall'altro.

Il Salone d'Onore (o Salone Estense), è ricco di elementi di pregio, gli affreschi illusionistici sono di Borsellini, il grande medaglione centrale fu dipinto da Giovan Battista Ronchelli di Cabiaglio. Qui il Duca Francesco III d'Este era solito organizzare sontuosi ricevimenti. Oggi è sede del Consiglio Comunale.



Salendo al primo piano, lungo lo scalone, troviamo quattro nicchie con busti femminili del Settecento. Sul soffitto è dipinto un medaglione allegorico che rappresenta il "buen retiro" di Francesco III d'Este a Varese. Al primo piano si trova la Sala da Ballo (oggi di rappresentanza); sulle pareti sono presenti una tela del XVI-XVII secolo di anonimo ("Incoronazione della Vergine con i santi della terra varesina") ed una del 1621 del Mondino, raffigurante la Vergine con il Bambino. Sul lato sinistro, invece, c'è una saletta (forse un tempo Sala della Musica) con un camino e una caminiera intagliata e dorata.



Da Palazzo Estense si giunge in *Piazza Monte Grappa*.

Piazza Monte Grappa

È il nodo dove convergono tutte le vie della città: Corso Aldo Moro, interamente porticata, Via Volta e Corso Matteotti. La piazza è caratterizzata da architetture del periodo fascista.

Anticamente portava il nome di Piazza Porcari, chiamata anche Piazza Padella, per la sua forma triangolare.

Quando, nel 1927, Varese divenne Provincia, per dare un aspetto più moderno e rappresentativo alla città, fu abbattuto un intero quartiere affinché fosse possibile edificare la "nuova piazza". Essa è dominata da una torre squadrata (la Torre Civica), realizzata su progetto dell'architetto Loreti (1929).

A breve distanza da Piazza Monte Grappa, tra Via Volta e Via Aldo Moro, sorge la *Chiesa di San Giuseppe*.





Chiesa di San Giuseppe

Nasce come Oratorio nella contrada varesina di Pozzovaghetto, nel 1504. Presenta una raffinata facciata, rifatta nel 1725 dallo Speroni. L'interno è arricchito da preziosi decori; gli affreschi seicenteschi sono di Giovan Battista Del Sole (1658). Tra i legni intagliati dell'iconostasi vi è una pregevole statua lignea della Madonna del 1617. Le pareti del coro furono affrescate da Giovanni Battista Ronchelli (Cabiaglio, 1715-1788); nella parete centrale del coro si trova una bella tela della prima metà del Seicento, attribuita a Giulio Cesare Procaccini.

La volta del coro fu invece affrescata da Melchiorre Gherardini (1607-1675).





Corso Matteotti (ex Corso Maggiore)



E' definito "il Corso" e collega Piazza Monte Grappa con Piazza Carducci. In passato rappresentava la via principale del borgo, ora è zona pedonale con numerosi caffè ed eleganti negozi. La strada presenta numerosi edifici antichi del Sei-Settecento ben conservati, con portici posati su architrave. Partendo da *Piazza Monte Grappa*, dopo un centinaio di metri, si giunge in *Piazza Podestà*, al centro della quale si trova un monumento in bronzo al *Garibaldino* (copia dell'originale in marmo, conservato nella ex Caserma Garibaldi). Sempre sulla piazza, a sinistra, si trova il *Palazzo del*

Pretorio, edificio del 1570 che fu sede del Municipio fino al trasferimento a Palazzo Estense (1882).

Dietro il monumento sorge *Palazzo Biumi*, appartenente ad una delle famiglie più antiche





di Varese, il portone presenta due teste leonine intagliate che richiamano quelle progettate da Giuseppe Bernasconi per il campanile di S. Vittore; passando dall'andito, si giunge al cor-



tile interno (il "*Broletto*"): in questo luogo si teneva il mercato delle granaglie. Proseguendo lungo il corso si nota al numero civico 45 un portale gotico a sesto acuto e al numero civico 53 si apre il portale del *Convento di Sant'Antonino*, che porta al chiostro porticato ad archi, retti da colonne binate. Il complesso era un convento di monache benedettine trasferite a Varese nel 1571 da San Carlo Borromeo. Il convento fu soppresso nel 1786 dall'Imperatore Giuseppe II.





Sul lato posteriore, lungo l'attuale Via Veratti, sorge il refettorio delle monache, chiamato *Sala Veratti*, che presenta affreschi del Sei-Settecento con una bella Natività seicentesca. I busti affrescati dei Profeti e delle Sibille sono opera di P. Antonio Magatti, il maggior pittore varesino del Settecento.



Da *Piazza Carducci 10*, termine del corso, si giunge a *Piazza Cacciatori delle Alpi* passando da *Via San Martino*, una delle vie più antiche della città; lungo il selciato, una lapide incastonata, segnala l'antico confine del borgo.

Sulla *Piazza Cacciatori delle Alpi* si affaccia il *Tribunale*, realizzato da Morpurgo nel 1929, mentre sulla destra sorge la *Chiesa di San Martino*. Esternamente l'edificio non presenta particolari rilevanti, tranne il bel portale cinquecentesco in pietra, sovrastato dallo stemma della famiglia Orrigoni. L'interno è composto da un'unica aula con volta inquadrata dalle

architetture dipinte dei fratelli Giovannini. Al centro della volta si trova l'affresco raffigurante la "Gloria di S. Martino", opera del giovane Magatti. Ai due lati contrapposti della navata vi sono gli affreschi di Francesco Maria Bianchi: a sinistra, il martirio di San Lorenzo, e, a destra, il martirio di San Bartolomeo.





Da Piazza Cacciatori delle Alpi, tramite *Via Dandolo*, si può raggiungere *Piazza della Madonnina* di Biumo Inferiore, dove si trova il *Santuario della Madonnina in Prato*.

Da *Piazza Carducci*, imboccando *Via Albuzzi*, si prosegue sino a raggiungere il vicolo *Perabò*. Sulla sinistra, sopra un portone, si può ammirare una finestra in cotto della seconda metà del XV secolo, raro esempio del maturo gotico lombardo. Entrando dal portone si giunge ad un androne, la cui volta presenta delle sinopie di affreschi con soggetti musicali; gli affreschi si trovano oggi nella sede di una banca milanese. Proseguendo lungo *Via Albuzzi* si giunge in *P.zza San Vittore*. La piazza, nella quale sorge la *Basilica di San Vittore Martire*, chiesa principale della città di Varese, è collegata al *Corso Matteotti* dall'*Arco Mera*.





Basilica di San Vittore Martire

Piazza San Vittore



Posta al centro dell'antico borgo medievale, è chiusa tra palazzi settecenteschi, ottocenteschi e novecenteschi.

La prima costruzione, probabilmente, è del VII secolo, periodo durante il quale Varese fu legata alla diocesi di Como. Nel periodo delle lotte contro Milano, e quando la città lariana aderì allo Scisma dei Tre Capitoli, Varese passò sotto la giurisdizione di Milano. Dal IX secolo fu capo di pieve, cioè fu chiesa "matrice", con Battistero e Chiesa parrocchiale, dalla quale dipendevano tutte le altre.

La chiesa varesina di San Vittore fu sostenuta dal Vescovo di Milano nella "lotta" contro la chiesa di *Santa Maria del Monte*, in quel periodo scismatica. L'attuale edificio è del XVI- XVII secolo, quando fu ricostruito per le nuove necessità del borgo: il presbiterio fu eretto nel 1542 e il corpo della chiesa su progetto di Pel-



legrino Pellegrini nel 1580. La facciata, ridisegnata da Pollak, ha un prospetto neoclassico, schiacciato nelle proporzioni, con colonne che sorreggono un arco a tutto sesto, dove due angeli (di Ludovico Pogliaghi) sovrastano il portale.

Elegante è il tiburio ottagonale, sormontato da un lanternino, realizzato da Giuseppe Bernasconi, considerato il più grande architetto varesino seicentesco, che seguì tutti i lavori di ampliamento della basilica.

All'interno la chiesa è a tre navate con volte; il transetto è illuminato da numerose finestre presenti sul tiburio e il presbiterio chiuso da un'abside poligonale. Sulle pareti sono presenti pregevoli opere d'arte: nella prima cappella, a destra, si trova "La messa di San Gregorio Magno", tela di Giovan Battista Crespi (detto "il Cerano"). In quella successiva vi è il simulacro in legno policromo della Madonna Addolorata, del XVI secolo, che probabilmente faceva parte del gruppo delle statue processionali usate nel periodo Pasquale. Nel transetto sinistro è situata la *Cappella del Rosario*, che conserva il paliotto ligneo del 1702, realizzato da Bernardino Castelli. La cappella contiene preziosi affreschi di Pier Francesco Mazzucchelli (detto "il Morazzone"). L'altare maggiore è posto nel presbiterio ed è stato realizzato dai fratelli Buzzi di Viggiù in marmi policromi. L'attuale altare post-conciliare è in marmo bianco di Candoglia ed è un'opera di Bodini, artista di Gemonio recentemente scomparso.

Le pareti del coro sono decorate da affreschi del pittore varesino Salvatore Bianchi, con scene del martirio di San Vittore. Nella *cappella della Maddalena* spicca la tela del Morazzone: la "Maddalena portata in cielo dagli angeli" e, nella predella, il "Cristo ortolano", che riprende l'episodio evangelico di Gesù risorto, scambiato per un ortolano.



Uscendo dalla Basilica, staccata dalla stessa, troviamo l'imponente *Torre Campanaria*, progettata da Giuseppe Bernasconi e terminata dai fratelli Baroffio, costruita tra il 1585 e il 1774.

Dietro la Basilica si trova il *Battistero di San Giovanni Battista*.



Battistero di San Giovanni Battista

È il monumento più antico di Varese. Fu eretto tra il XII e XIII secolo, sulla base di un edificio altomedievale a pianta presumibilmente ottagonale. È in stile romanico con numerose soluzioni gotiche la facciata, infatti, è a capanna, coronata da una serie di archetti pensili, con un'edicola gotica per la statua trecentesca di San Giovanni Battista. Al centro si apre il portale, chiuso da un arco a tutto sesto; ancora più in alto vi è il grande oculo centrale, che illumina l'interno. L'interno, articolato in aula e presbiterio dotato di tribuna, rivela le testimonianze dell'edificio preesistente nelle murature e nel pavimento lasciato a vista dai restauri del 1948-50.



Durante gli scavi fu anche scoperto, incassato nel pavimento altomedievale, il primitivo fonte ottagonale a immersione, del VII-VIII secolo. In base a numerosi studi il Battistero Varesino, nelle sue forme più antiche risale al primo periodo longobardo. Sopra fu posto *il fonte battesimale*, composto da un monoblocco in pietra di Saltrio e decorato da bassorilievi. La grande vasca fu scolpita dai Maestri Campionesi, così come la statua di San Giovanni posta esternamente. Nel Battistero sono conservati importanti cicli di affreschi. Sulla parete sinistra del presbiterio vi è una "Madonna del latte" della fine del Duecento, in cui traspaiono tratti nordici; di stile gotico sono invece gli affreschi: "Crocifissione" (sulla destra dell'arco trionfale, opera drammatica di sensibilità quasi giottesca), "Maria e il Bambino con due oranti" (lunetta della porta laterale) e "Madonna della misericordia" (presbiterio). Sulla parete di destra "la teoria degli Apostoli e dei Santi" appartenenti al periodo Trecentesco sono attribuiti, come i precedenti gotici, al "Maestro della Tomba Fissiraga" di Lodi, forse allievo o seguace di Giotto. Alla fine dell'Ottocento l'edificio per volere del





Genio Civile di Como fu rivestito con lastre marmoree che gli conferirono un aspetto più regolare. Dal Battistero, si prenda Vicolo Don Balconi; da piazza della Canonichetta si giunge a piazza S. Lorenzo, dove nella prima metà del XV secolo fu costruita la chiesa che dà il nome alla piazza. Della chiesa, oggi accorpata a un moderno edificio, rimane il presbiterio, segnalato da una serie di archetti ciechi in cotto intrecciati e da un cornicione in cotto con motivo a dente di sega. Tornando in *Piazza Monte Grappa*, si imbecca Via Manzoni, un'importante arteria di portici sotto i quali sorgono numerosi negozi. Da qui si può girare a destra, in *Via Bernascone*, dove si trova un interessante palazzo in stile Liberty (1925). Proseguendo per questa via, si raggiunge Via Carrobbio; svoltando a sinistra, si raggiunge *Piazza della Motta*, in passato situata all'esterno delle mura. Qui, sin dal Medioevo, ogni lunedì si teneva il mercato cittadino e, annualmente, quello dei cavalli. Sulla piazza sorge anche la Chiesa di Sant'Antonio Abate.

Chiesa di Sant'Antonio Abate





L'edificio attuale è un rimodernamento operato da Giuseppe Bernasconi, a partire dal 1593. La facciata è molto sobria; l'interno, invece, è decorato con affreschi Rococò, realizzati da Giovan Battista Ronchelli di Cabiaglio, che seguono le inquadrature architettoniche di Giuseppe Baroffio del 1756, ripetendo lo schema tradizionale iconografico della cupola che si apre verso il cielo. Al centro c'è una statua in legno del Seicento di Sant'Antonio Abate, mentre nelle nicchie dell'aula vi sono quattro santi anacoreti in terracotta, realizzati forse da Francesco Silva e Dionigi Bussola tra il 1613 e il 1623.

Alle pareti sono appese numerose tele come: la "Madonna con San Carlo Borromeo" di Giovan Lanfranco (1610 ca.), posta sulla controfacciata, la "Madonna di Loreto con i SS. Marta e Agostino", dislocata sulla parete destra, sopra un confessionale intagliato da Bernardino Castelli. La tela è del 1583 e fu dipinta da G.B. Trotti.

Nella cappella di sinistra è posto l'antico altare maggiore sopra il quale spicca una tela raffigurante l'«Adorazione dei Magi», di un anonimo, della fine del Cinquecento o inizi Seicento. Il 17 gennaio si svolge la festa di Sant'Antonio Abate; la notte della vigilia, secondo l'antica tradizione popola-re, le autorità cittadine accendono il falò di Sant'Antonio Abate.

Villa Mirabello

Sorge in cima al Colle Mirabello, denominato così per la suggestiva vista che offre sul lago e sulla catena alpina, accanto alla Chiesa di Sant'Antonio alla Motta.

L'edificio fu eretto alla fine del Seicento, poi fu riedificato nel XVIII e nel XIX secolo. Nel 1843 la villa fu rinnovata in stile inglese e fu dotata



di un ampio parco. Dell'antica costruzione rimane solo *l'Oratorio della Beata Vergine Adolorata*, progettato nel 1767 da Giuseppe Veratti, architetto varesino.

Il parco che circonda la villa costituisce un'unica con quello di Palazzo Estense ed è per questo motivo che, nel 1949, il Comune decise di acquistarlo. Il parco è in stile inglese e contiene numerosi esemplari arborei di grande bellezza, come il secolare cedro del Libano, un acero giapponese, un libocedro, imponenti platani e castani; qui si trova anche un delizioso boschetto di magnolie ed uno di rosse camellie.

La villa è attualmente sede dei Musei Civici di Varese.



CASTELLANZE E RIONI



l'antico borgo
e le sue castellanze

Dal centro città si irradiano vari percorsi che lo congiungono idealmente con i centri delle sei castellanze e dei rioni.

Iniziando con la più antica Castellanza cittadina (quella di *Casbeno*), la visita prosegue con le nobili Castellanze di *Biumo* (*Inferiore e Superiore*) e la frazione di *San Fermo*; seguono *Giubiano*, *Bosto* e *Capolago*.

Infine, si propongono gli itinerari di *Masnago*, *Velate* e *Sant'Ambrogio*.

L'ultimo itinerario prevede la visita di *Bizzozzerò*, un tempo Comune indipendente.

Casbeno

La più antica Castellanza di Varese può essere raggiunta a piedi dai Giardini Estensi, percorrendo Via XXV Aprile, fino a Piazza Libertà. Qui è situata *Villa Recalcati*, sede della Provincia e della Prefettura. La villa fu eretta nella prima metà del XVIII secolo, vicino ad una precedente struttura; fu poi ampliata nel 1756. Nel 1874 fu trasformata in albergo (Grand Hotel Excelsior), in concomitanza con





lo sviluppo turistico di Varese. Presenta una pianta a "U", classica per i palazzi di campagna lombardi. Il cortile d'onore, che anticipa la facciata nord, è delimitato da un elegante colonnato binato. La facciata a sud, invece, è rivolta verso il grande parco. All'interno vi sono stanze settecentesche con medaglioni dipinti dal pittore Giovan Battista Ronchelli. Su una parete del piano superiore sono rappresentate scene della vita di Mosè.

Il parco che circonda la villa fu iniziato nel Settecento: inizialmente fu progettato "all'italiana", poi fu trasformato "alla francese" e infine "all'inglese". Vi sono anche conifere esotiche, inserite in spazi raggiungibili attraverso viali alberati. In tempi recenti sono state aggiunte



nuove strutture architettoniche come fontane e statue. A breve distanza da Piazza Libertà, seguendo Via Campigli, si trova la *Chiesetta Mariana della Schirannetta*, edificio romanico dell'XI secolo, con la facciata decorata da affreschi eseguiti intorno al 1908 da pittori ignoti, mentre l'interno è abbellito da affreschi del XIV e del XV secolo.



Biumo Inferiore

Il nucleo abitativo si snoda tra Piazza XXVI Maggio e le Vie Walder, Della Valle, Nicolini e Frasconi. In queste vie troviamo numerosi edifici antichi con ricchi cortili interni e rilevanti particolari architettonici. In Via Frasconi si può notare un edificio, con portale dall'arco a pieno centro, recante lo stemma della famiglia Orrigoni-Frasconi, datato 1561. In questo quartiere sorge anche la *Chiesa dei SS. Pietro e Paolo* (Piazza XXVI Maggio); dell'edificio originario non rimane quasi più nulla; solo in seguito ai recenti restauri è emersa la doppia abside paleocristiana. La facciata è settecentesca, con pronao sporgente.

L'interno è ad aula unica. Nel 1704 il coro e il presbiterio sono stati affrescati dal Pallavicino e dai Fratelli Grandi, con scene riferite ai santi titolari.

In Piazza *Madonnina in Prato* troviamo l'omonima chiesa: si tratta di un grande edificio, eretto tra 1678 e il 1686, con facciata barocca e poderosi telamoni che reggono il porticato.

La parete è decorata da una balaustra traforata e contornato da statue di angeli e una della Madonna, che volge lo sguardo al Sacro Monte. Sulla sinistra s'innalza il campanile, realizzato dal varesino Giovanni Antonio Speroni nel 1722. All'interno sono presenti numerosi affreschi di Antonio Busca del 1667, rappresentanti: "la strage degli Innocenti" (cappella di sinistra) e "l'Assunzione di Maria" (cupola). Nella stessa cappella si trova anche la venerata "Madonna con il Bambino", del Quattrocento, in precedenza posta nel coro della chiesa, dietro l'altare.





Da vedere a Biumo Inferiore è il Vecchio Mulino Bagotta (Via Ghiberti, 8-10), ampliato come conceria dopo il 1857, uno dei numerosi esempi di archeologia industriale presenti nella Provincia di Varese.

Biumo Superiore

Una delle Castellanze che meglio ha mantenuto la sua fisionomia, in quanto arroccata in cima ad un colle che domina la città.

Si può considerare come un borgo fortificato, con funzioni di controllo per i transiti della Valganna e della Valceresio, attività testimoniate dalla presenza di una *torre medievale*, nei pressi della *Chiesa di San Giorgio*.

All'interno della chiesa c'è una splendida volta affrescata, con architetture di stile barocco.



Nella prima cappella, a destra, si trova la tela "*San Carlo presentato alla Vergine da S. Pietro*", mentre a sinistra, vi è una famosa tela del Magatti. Nella chiesa è venerata la Madonna del Carmelo, ricordata da affreschi e stendardi insieme al Santo titolare. L'altare è un'opera di Bernardino Castelli del XVII secolo.

Passeggiando per il borgo si giunge a Piazza Litta, dove si possono trovare importanti dimore: sulla

destra, *Villa Panza* (o *Villa Menafoglio*), del primo Settecento lombardo, voluta dal Marchese Menafoglio, che aveva spesso come ospite il Duca Francesco d'Este. La facciata esterna del palazzo è severa e non permette di immaginare la splendida facciata interna settecentesca che si affaccia sul giardino.



All'interno, negli anni '50 del Novecento, Giuseppe Panza (ultimo proprietario) la arricchì con una collezione d'arte contemporanea tutt'ora visibile. Una parte delle opere è proprietà del Guggenheim Museum di New York.

Dal 1996 la villa è stata donata al F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) dallo stesso Giuseppe Panza. Tale Fonda-

zione si sta occupando, a Biumo, dell'ambientazione di mostre di arte contemporanea.

Sulla sinistra della piazza vi sono le *Ville Ponti: Villa Andrea* e *Villa Fabio Ponti* (o "*la Napoleonica*").

Villa Andrea è situata su un colle, da cui si domina tutta la zona. La costruzione iniziò nel 1858 da parte dell'architetto Balzaretti. L'edificio, in stile neo-rinascimentale veneziano, è caratterizzato da bifore a tutto sesto, con occhio circolare sul frontone dell'arco, e da colonne che hanno le basi e i capitelli realizzati in finto bronzo.

Al piano terra si trova un grande ingresso con la sala da pranzo, una sala rinfreschi e un atrio ottagonale, con volta a cupola. Il salone d'onore ospita capolavori di Bertini; sopra il portale d'ingresso, all'ottagono, è posto il "*Genio alato che intreccia il serto della gloria ai grandi*". Sul soffitto è rappresentata "*La Scienza che abbraccia la Verità*".

Sulla parete orientale sono presenti affreschi come: "*Guido d'Arezzo insegna il canto a tre adolescenti*"; anche sulla parete centrale si



trovano affreschi come: *"Cristoforo Colombo di ritorno dall'America, ricevuto da Isabella di Castiglia"*). L'affresco più famoso è quello in cui Alessandro Volta illustra il funzionamento della pila a Napoleone. Nel salone sono presenti anche due statue di bronzo raffiguranti Dante e Michelangelo, rispettivamente di Bertini e di Tabacchi. Per quanto riguarda le tele, ne troviamo una nella Sala da Biliardo, realizzata dal Focosi raffigurante *"Emanuele I di Savoia che, con sdegno, spezza, di fronte all'ambasciatore di Spagna, le insegne del Tesoro d'Oro"*.

Al primo piano si trovano cinque sale utilizzate



per fiere, mostre e convegni.

La villa è circondata da un parco "all'inglese", caratterizzato da spazi ordinati per far risaltare meglio l'edificio. Un grande tappeto erboso circolare esalta la parte di villa posta davanti all'ingresso meridionale; gli alberi che predo-



minano nel parco sono le conifere e i cedri del Libano: tra questi ce n'era uno vecchissimo, detto "di Garibaldi", chiamato così perchè l'eroe del Risorgimento dicesse da qui le truppe contro gli austriaci, nel 1859, durante la battaglia del XXVI maggio.

Villa Andrea ebbe grande importanza al tempo del marchese Ettore, quando ospitò Umberto II. Oggi è sede del Centro Congressi della Camera di Commercio di Varese, che ha provveduto ad un'accurata ristrutturazione.

Dietro *Villa Ponti*, sorge la *Villa Napoleonica* (o *Villa Fabio Ponti*), opera neoclassica ispirata alle opere del Pollak. Nel 1963 fu venduta alla Camera di Commercio di Varese, che l'ha resa centro di meeting e congressi nazionali ed internazionali.

Di notevole interesse sono anche le scuderie, con alto soffitto a volte incrociate, oggi trasformate in ristorante.

Lasciate le ville e usciti dal parco, si prende la Via Biumi, dove troviamo l'affresco "*dell'Addolorata*", copia settecentesca del gruppo in legno di San Vittore. Scendendo a destra, per il Vicolo Torelli, si giunge a *Villa Mozzoni*, del XVIII secolo.

In basso sorge la *Chiesetta di Sant'Anna*, del XVI secolo, ad aula unica, con volte a botte e affreschi della scuola del Magatti.

San Fermo

Antica frazione, un tempo legata al territorio di Biumo Inferiore, è situata nella zona ovest della città. Nel centro dell'abitato sorge la Chiesa di *SS. Fermo e Rustico*. All'interno, sull'altare, è presente una tela del Seicento, raffigurante *la Vergine col Bambino e i due Santi titolari*. La chiesa nuova (1934) è dedicata a *Cristo Re*; rilevante è il ciborio in marmo rosso di Verona, con la mensa rivolta al popolo, come volle il "Concilio Vaticano II".



Giubiano

E' una castellanza che ha perso le caratteristiche del borgo antico. L'antica chiesa romanica fu sostituita nel 1740 dalla nuova *Chiesa di Sant'Ambrogio*, edificio inizialmente in stile barocco, poi rifatta a più riprese.

Nella Cappella del Crocefisso sono conservate alcune tele del pittore Giudici di Viggiù.

Poco distante si trova la villa augusta circondata da un parco pubblico, dove si ammirano un gran numero di alberi di differenti specie: abeti rossi, cedri del libano, ippocastani, platani e castagni.

Tra tutti spicca una quercia da sughero, originaria delle re-

gioni occidentali del Mediterraneo, che si distingue per grandezza e per chioma. Il cimitero monumentale di Varese è posto in questa castellanza. Internamente numerose sono le prestigiose edicole funerarie costruite all'inizio del secolo scorso.

Nella prima metà del Settecento era la residenza della famiglia Albuzzi, grossi commercianti di seta che, nel 1731, fecero costruire un oratorio. Oggi è sede dell'Ospedale di Circolo, grazie alla donazione di Augusta Testoni, ex proprietaria.





Bosto

Si arriva a Bosto da Piazza Repubblica, attraverso Via Ravasi. La castellanza è posta in cima a un colle, a sud della città, e oggi ospita *l'Università dell'Insubria* (ex Collegio Sant'Ambrogio). Sulla Piazza della Repubblica si può notare il grande monumento dedicato al *Milite Ignoto*, opera dell'artista viggiutese Enrico Butti; il monumento, originariamente collocato in Piazza XX Settembre, fu inaugurato nel 1923.

Nei pressi di Piazza Buzzi, in cima alla collina, troviamo la *Chiesetta di Sant'Imerio*, nata in forma romanica nell'XI secolo, sul sito di una chiesa altomedievale.

Sant'Imerio fu un giovane martire, trucidato nel 1047, per non aver voluto rinnegare la sua fede cristiana. La cappella posta a destra della chiesetta è arricchita da un affresco d'origine tre-quattrocentesca, raffigurante la *Madonna con il Bambino*. Nella cappella di sinistra, inve-



ce, è rappresentata *l'Incoronazione della Vergine*. Pregevole è anche il sarcofago in pietra, che funge da altare, scolpito con raffigurazioni arcaiche che rappresentano San Gemolo e



Sant'Imerio. A poca distanza dal Colle di Bosto era un tempo situato l'*Ospedale del Nifontano* (o "delle Nove Fonti"), fondato nel 1173 da Alberto da Brignano, ormai inesistente.

Capolago

Si trova all'estremità est del lago di Varese. La chiesa parrocchiale è contornata da un gruppo di case rurali. Le più antiche notizie della Chiesa della *SS. Trinità di Capolago* si hanno intorno al 1045, quando fu stipulato un accordo tra l'Arcivescovo Guido e il Conte Rodolfo di Castelseprio.

Dell'importante complesso religioso non rimane più nulla.

Cartabbia

Da P.zza Monte Grappa si prenda via Sacco quindi a sinistra via Verdi, via Copelli, via Sant'Antonio, via Bizzozero, via Sant'Imerio. Raggiunto largo Flaiano, lo si attraversi tenendo la destra; al semaforo proseguire per via Gasparotto, al secondo semaforo girare a destra su via Tasso, si arriva così a Cartabbia, antica castellanza di Varese, sede dell'antica chiesa parrocchiale di San Silvestro, ora integrata in un complesso residenziale. Dell'edificio originario rimane visibile l'affresco esterno, Nozze Mistiche di Santa Caterina del 1524 che testimonia la lenta penetrazione dei moduli pittorici quattrocenteschi in terra varesina. L'attuale chiesa parrocchiale, che conserva la dedica a San Silvestro con l'aggiunta di San Giacomo, fu costruita nel 1909-11 su progetto dell'ing. Paolo Cantù.

Si prenda via Gasparotto, proseguendo verso Gazzada, si arriva alla chiesetta di Loreto, dei Padri Serviti, edificio lasciato alla stato rustico, compiuto soltanto nella facciata, testimonianza importante per l'architettura locale per l'affermazione di motivi rinascimentali. All'interno



della chiesa un interessante ciclo pittorico raffigurante alcuni santi un tempo venerati nel territorio varesino; l'esecuzione di questi affreschi è stata fatta da due o più artisti che hanno lavorato tra il 1500 e il 1600.

Masnago

Il sobborgo è raggiungibile tramite Via Sacco, Via Sanvito e Via Caracciolo. Sulla destra è situata Piazza Ferrucci, dove si conserva un piccolo nucleo antico di case. Su un'altura, che domina il borgo e che poi degrada verso il lago, è situato il *Castello Mantegazza*, che in passato aveva una funzione difensiva.

Il castello fu di proprietà della famiglia Castiglioni dal XIV secolo fino ai primi del Novecento. Quello che vediamo oggi è un insieme di strutture costruite in epoche differenti.

La parte più antica è costituita dalla *Torre* di epoca medievale che ebbe una funzione strategica, in quanto posta in relazione visiva diretta con la *Torre di Velate*. Non si esclude che la torre abbia avuto un legame anche con altre presenti nel territorio di Masnago: probabilmente essa era collegata con quella presente





in Piazza Ferrucci, ora inglobata in altre abitazioni. Il corpo centrale dell'edificio è invece del Quattrocento ed ebbe funzioni per lo più abitative; ciò è percepibile dal *ciclo di affreschi* del XV – XVI secolo, contenuti nella “*Sala degli Svaghi*” e nella “*Sala dei Vizi e delle Virtù*”. Nella prima sala sono collocati gli affreschi di tradizione tardo-gotica, caratterizzati dalla rappresentazione della vita cortese quattrocentesca e che hanno come tema gli svaghi del tempo. Nella seconda sala, al piano superiore, sono presenti decorazioni di carattere filosofico. Il pittore ha interpretato il tema “dei vizi e delle virtù”, sia sotto l’aspetto filosofico, sia sotto l’aspetto profano.

Attraverso una porticina si giunge alla “*Sala della Musica*”, caratterizzata da un’intelaiatura di finta architettura, decorata in maniera minuziosa.

Sono inoltre presenti affreschi di carattere mitologico con motti e scritte. Dalla stanza “*Vizi e virtù*” si apre l’accesso a stanze minori e ad una cappellina affrescata con soggetti sacri. Nel Seicento fu aggiunta un’ala che va a costituire il classico cortile “a pozzo”. Nel castello è presente il *Museo d’Arte Moderna e Contemporanea*: al primo piano sono esposte opere di arte lombarda dal XVII al XIX secolo, tra cui si segnalano: la “*Deposizione*” del Morazzone e un arazzo di manifattura italiana che rappresenta il “*Giudizio di Salomone*”. Al secondo piano sono esposte opere della pittura lombarda del Novecento e le collezioni di arte contemporanea. Nelle sale dell’ala seicentesca vengono allestite mostre temporanee. Attorno al castello si trova il parco, in stile inglese, con numerose specie tipiche della flora mediterranea. Esso è diviso in due da un viale: nella parte bassa si trovano prati liberi contornati da latifoglie; la parte alta è austera e formale, con alcuni esemplari botanici vecchi di oltre 100 anni. In prossimità del cancello d’entrata



si trova una conifera di origine giapponese (*Sciadopitys verticillata*), caratterizzata da aghi rigidi disposti a ombrello. In tutto il giardino sono presenti tassi anziani, di altezza limitata. Sempre in località Masnago troviamo *Villa Baragiola*, costruita nella prima metà dell'Ottocento, in stile eclettico. E' a pianta quadrata, con locali disposti intorno a uno spazio centrale, costituito dalla scala.

Nel 1895 l'avvocato Andrea Baragiola vi fece costruire uno dei primi ippodromi in Italia, poiché quello di Casbeno era divenuto troppo piccolo. Nel 1930 l'ingegnere Speroni ristrutturò tutta la villa, che prese il nome di "Villa Alessandra". Nel 1941 la villa divenne seminario e quindi modificò ancora la sua struttura: furono aggiunti nuovi corpi e sopralzi. Nel 2002 la villa è stata acquistata dal Comune di Varese. In origine faceva parte del Parco anche un laghetto artificiale, situato in prossimità della villa, dove potevano circolare delle piccole barche. Oggi il parco è ritornato alla collettività: 75.000 mq di spazi verdi per grandi e bambini.

Velate

La frazione è situata ai piedi del Sacro Monte; è raggiungibile da Masnago seguendo le vie Caracciolo e Saffi.

Il borgo era di rilevante importanza nel Medioevo, quando appartenne come feudo ai Bianchi di Velate. Alle porte





dell'abitato, sono situate, in una zona boscosa, le rovine della torre medievale (proprietà FAI) nei pressi della chiesa romanica di San Cassiano. L'edificio, in posizione suggestiva, conserva all'interno un altare ligneo del 1585; il portale è del 1614, interessante è il campanile del X sec.. Il nucleo antico del paese ha conservato testimonianze dell'insediamento medievale, tra le quali: case del Trecento con portale gotico e Casa Clerici, del Cinquecento, in Piazza S. Stefano.

Sant'Ambrogio Olona

Rinomato centro di villeggiatura, situato lungo la strada che porta al Sacro Monte. Si pensa che il rione abbia avuto origine dall'unione di più masserie. L'Antica Parrocchiale, chiesa romanica del XII secolo, è stata mutilata di una buona metà della struttura originaria. L'unica parte ancora visibile, all'esterno, è l'abside in cui è conservata la struttura originaria del tetto e le tre finestre; l'interno presenta, nel vano absidale, una decorazione pittorica a finta architettura databile intorno al settecento e una cappelletta con stucchi ed affreschi del primo seicento. A Sant'Ambrogio sorge *Villa Toeplitz*, costruita durante i primi del Novecento ed acquistata nel 1927 da Giuseppe Toeplitz e dalla sua seconda moglie.

Essi fecero numerose modifiche all'impianto originario, unendo nel tempo diversi stili, ed è per questo che la villa è definita "di stile eclettico".

Successivamente fu realizzato il parco, con fontane scenografiche e giochi d'acqua. Esso contiene rare essenze botaniche che fanno da sfondo a una *fontana degradante*, attraverso una serie di cascate. Per permettere questi *giochi d'acqua*, i Toeplitz comprarono una sorgente sul Monte Martica e ne deviarono il corso per rifornire le fontane del giardino.



La flora è variegata perchè, durante i numerosi viaggi, i due coniugi acquisirono un gusto paesaggistico particolare. Oggi il parco è aperto al pubblico e si possono trovare aree per il pic-nic, giochi per i bambini e bar.

La villa, invece, ospita la sede della *facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "Insubria"*, oltre al *Museo dei fratelli Castiglioni*, importanti archeologi varesini, che si sono occupati e tutt'ora si occupano, del mondo africano ed egizio.

Bizzozero

E' una frazione raggiungibile percorrendo Via Magenta, Viale Borri e, a sinistra, Via Adriatico.

E' situata nella parte meridionale della città; del borgo antico rimane un centro storico ben conservato, con struttura alto-medievale che si sviluppa intorno a *Piazza Sant'Evasio*.

Vi sono edifici rustici del XV-XVIII secolo, la settecentesca *Villa Trecati* e un edificio denominato *castello medievale*.

Il quartiere ebbe una funzione di difesa, testimoniata dalla presenza della torretta dei signori del luogo. Fuori dall'abitato, in Via Porto Rose, si trova la *Chiesa di Santo Stefano*, edificio romanico che conserva importanti affreschi gotici e tardo-gotici. Sulla parete destra si



trova lo splendido *ciborio tardo-gotico*, affrescato da Galdino da Varese (1498) e un rarissimo altare dipinto di origine romanica. Sotto il ciborio è affrescata la *Madonna del Latte*, mentre nell'abside vi sono rappresentazioni del tardo Quattrocento e inizi Cinquecento.



La storia di questo importante monumento è testimoniata dalla sovrapposizione di diversi elementi architettonici ed artistici: dal più antico, la *Torre Campanaria*, che risale ai secoli X-XI, al più recente, espresso dall'abside, della fine del secolo XI.

Nella parte interna, completamente restaurata, si possono notare, guardando il pavimento, tracce dei due edifici preesistenti, su cui sorse l'attuale chiesa, e tracce delle antiche sepolture.

Con il patrocinio di:



Regione Lombardia



CAMERA DI
COMMERCIO
DI VARESE

**l'antico borgo
e le sue castellanze**

Promozione del Territorio

Via Sacco, 5 - 21100 VARESE

Tel. 0332/255.432 - Fax 0332/255.336

promozione.territorio@comune.varese.it

www.comune.varese.it

Testi

Comune di Varese

in collaborazione con Piera Pellegrini

Fotografia

Archivio Fotografico Comune di Varese

Agenzia Blitz

Massimo Alari

Progetto grafico

testi e impaginazione

Grafica Essezeta snc - Varese

Aggiornato nel mese di maggio 2009

In copertina:

Castello di Masnago

